

Andrea Tilatti

Università degli Studi di Udine, Biblioteca Florio, Manoscritto 001

Nel 2003, Cesare Scalon ha fornito una concisa e precisa descrizione codicologica del *Codice Florio* contenente la *Commedia* dantesca. La scheda fu redatta secondo le norme pensate per i manoscritti datati d'Italia. Per comodità se ne riporta il contenuto: «Cod. 11. Sec. xv¹; membr.; ff. II, 192, II'; 1-24⁸; richiami; segnatura a registro; inizio fascicolo lato carne; 298x198 = 20 [215] 63x25 [103] 70; rr. 40 / ll. 39; rigatura a colore; iniziali filigranate in rosso e azzurro; titoli in rosso; piccole iniziali ritoccate in giallo. Legatura in assi coperti di cuoio marmorizzato con impressioni in oro (fine Settecento); coevi alla legatura i due cartellini sul dorso: "Dante Comedi.", "Cod. mss"». Seguono i contenuti, ovvero le tre cantiche della *Commedia* (ff. 1-186r), il *Capitolo sopra la Commedia* di Bosone da Gubbio (ff. 187r-189r) e il *Capitolo* di Jacopo di Dante (ff. 189v-191r). I ff. 191v-192v sono bianchi [SCALON 2003, 97-99]. Scalon ebbe allora in sorte di "riscoprire" alcuni dei codici appartenuti a Daniele Florio e alla sua famiglia e conservò la numerazione (cod. 11) suggerita da Giuseppe Mazzatinti nel 1893.

Nell'agosto 2013, Attilio Maseri, ultimo erede della famiglia Florio, donò all'Università degli Studi di Udine la Biblioteca e l'Archivio della famiglia Florio, che allora erano conservati a Persereano di Pavia di Udine. L'Archivio fu destinato in deposito all'Archivio di Stato di Udine, dove si trova tuttora. Nel giugno del 2014, la Biblioteca fu invece trasportata, insieme con le scaffalature originali e parte della quadreria, nella sala costruita appositamente per accoglierla fra il 1776 e il 1780, all'interno del palazzo Florio di Udine, già di proprietà dell'Università fin dal 1980. Da quel momento, è iniziata l'attività di catalogazione dei libri a stampa e manoscritti, che ha poi consentito l'apertura al pubblico della Biblioteca, nel 2017. Tale opera, che ancora continua per i manoscritti, ha portato anche a una diversa numerazione degli stessi. Il codice dantesco, oggi, ha assunto il numero 001 della serie dei manoscritti conservati in Biblioteca.

La famiglia Florio si stabilì a Udine nella seconda metà del Quattrocento, proveniente dalla Dalmazia. Il principale artefice della sua ascesa sociale in città fu Giacomo, che nel primo Cinquecento ebbe una brillante carriera da giurista, al servizio di Venezia, che gli valse anche la qualifica di conte palatino. Nel 1518 la famiglia fu inserita nel *Libro d'oro* della nobiltà udinese, a conferma di un radicamento ormai solido nella città, ma con interessi anche nel territorio. A questo periodo, infatti, risale la costituzione di un patrimonio immobiliare a Udine, ma anche a Brazzano, Cavalicco, Persereano, che rimasero tra i più importanti nuclei fondiari della casata. Nel 1725, i

Florio acquisirono il titolo comitale dal doge Alvise III Mocenigo, insieme con la giurisdizione sulle ville di Santo Stefano Udinese, Variano e Orgnano.

A partire da Giacomo, spesso i Florio intrapresero studi di carattere giuridico. Essi ebbero familiarità con i libri, tanto per ragioni professionali, quanto per ragioni più ampiamente culturali. Tuttavia, furono i fratelli Francesco (1705-1792) e Daniele (1710-1789) a mutare tale predisposizione in una vera e propria passione bibliofila, che li condusse, nella seconda metà del secolo XVIII, a costituire un'ampia collezione libraria. Quest'ultima, d'altra parte, fu uno degli esiti di un sensibile miglioramento delle fortune economiche della famiglia, dovuto sopra tutto all'impulso del padre, Sebastiano (1674-1759), sotto la cui amministrazione fu ammodernata la gestione dei beni, costruita la bella villa di Persereano (1705-1712) e ricomposta l'unità patrimoniale dei beni udinesi.

Francesco Florio aveva intrapreso la carriera ecclesiastica e fu lungamente primicerio della metropolitana udinese, fu un erudito cultore della storia locale, autore di numerose opere uscite a stampa o rimaste manoscritte, ma fu anche impegnato in importanti questioni giurisdizionali, dottrinali, spirituali. Nonostante si aprissero per lui le porte di una carriera ecclesiastica episcopale non volle mai allontanarsi da Udine. Il più giovane Daniele coltivò invece la propensione per la poesia d'occasione e celebrativa, allora assai in voga, tanto da meritare le attenzioni della corte viennese, dove strinse amicizia con Pietro Metastasio e numerosi altri intellettuali con i quali rimase in corrispondenza epistolare per tutta la vita. Egli sposò Vittoria Valvason di Maniago, dalla quale ebbe tre figli maschi e tre femmine. Sembra che la morte della consorte molto amata, nel 1763, abbia rappresentato per Daniele una sorta di svolta, che lo indirizzò a una maggior cura verso la biblioteca. Essa, ricordava Francesco, «fu arricchita da me, e dal Fratello, il quale negli ultimi anni l'accrebbe di molti e rari Volumi» [FLORIO 1790, XXIX]. Le tracce dei primi consistenti acquisti di libri risalgono agli anni 1766-1767. Accanto ai classici greci e latini, Daniele si procurava gli autori contemporanei – e fra essi sono ben rappresentati i friulani – e le gazzette letterarie, ma ci sono i padri della Chiesa, i testi del diritto comune e canonico, una lunga serie di storie locali, nazionali, universali, la geografia e la cartografia, le scienze della natura, fino alla *summa* del sapere settecentesco rappresentata dall'*Encyclopédie*. Con il trascorrere degli anni, gli acquisti si fecero sempre più numerosi e onerosi, al segno da cagionare alcune difficoltà finanziarie a Daniele, di solito ripianate dal fratello Francesco. Oggi la “libreria” conta circa 13.000 pezzi, che furono accuditi per amorevole tradizione familiare.

Il codice dantesco, come altri manoscritti, rappresenta il momento di maggior maturità del collezionista Daniele, negli ultimi anni di vita, che andava alla ricerca non solo di rarità, ma di esemplari unici. L'interesse per Dante, e per la Commedia in particolare, è assicurato dal fatto che

nella biblioteca sussistono, come per Petrarca, numerose edizioni a stampa. La più risalente è un incunabolo del 1493 [D. Alighieri, *La commedia*, comm. C. Landinus, ed. Piero da Figino, Venezia, Matteo Capcasa, 29.11.1493], nel quale si può forse riconoscere un esemplare datato genericamente al 1500, menzionato in un inventario del 1915, che computa 72 tra manoscritti, incunaboli ed edizioni del primissimo Cinquecento. Non mancavano le edizioni moderne, come una padovana per i tipi di Giovanni Comino (1726-1727), un'altra di piccolo formato pubblicata a Venezia da Giambattista Pasquali, tra il 1739 e il 1741, o la monumentale opera di Antonio Zatta (1757-1758), acquistata in cinque tomi, per 88 lire venete, nel 1766 o 1767. Ma in biblioteca si trovano anche edizioni ottocentesche, come quella udinese del 1823-1828 oppure quella, arcinota, corredata dalle incisioni di Gustave Doré.

Il così detto "Codice Florio" compare al posto n. 8 nel sopra citato inventario del 1915, che computa 72 tra manoscritti, incunaboli ed edizioni del primissimo Cinquecento. Circa vent'anni prima, come accennato, era stato censito da Mazzatinti, nel novero di una raccolta di manoscritti della famiglia, che andò parzialmente dispersa in seguito a una divisione patrimoniale avvenuta nel 1947.

Le notizie più risalenti del codice si rintracciano nell'archivio di famiglia. In un fascicolo non datato puntualmente, ma che raccoglie ordini e ricevute d'acquisto di libri comprese negli anni Settanta del secolo XVIII, si trova un elenco di una settantina di manoscritti di prevalente interesse friulano. Ciò induce a pensare che l'anonimo venditore fosse di estrazione locale. Tra i manoscritti in vendita compare anche «Dante la *Divina Comedia* del medesimo, manoscritto del secolo XIV in folio, legato in pelle alla francese» [Archivio di Stato di Udine, *Archivio Florio*, b. 48, fascicolo Bibliografia-Elenchi manoscritti-Acquisti e fatture di libri, bifoglio sciolto titolato *Serie de' Manoscritti*, 2v]. La voce, come altre, è contrassegnata con una croce, a indicare l'interesse dell'acquirente. Senz'altro si tratta del codice comprato da Daniele Florio e tuttora conservato in Biblioteca. Non è possibile individuare un precedente proprietario, ma quasi certamente al momento dell'acquisto esso si trovava già in Friuli.

Il codice dantesco fu conosciuto dagli studiosi, fin dall'inizio del secolo XIX. Quirico Viviani (1784-1835) lo ebbe sotto gli occhi e tra le mani, mentre curava la sua controversa edizione "udinese" della *Divina Commedia* del 1823. Lo rappresentò come un «codice membranaceo in foglio del secolo XIV [...] decorato da vaghi ornati: la lezione è bellissima, correttissima: varia in gran parte da quella della Crusca [...] fu acquistato con ragguardevole prezzo, e tenuto in gran conto dal celebre Daniele Florio, fondatore della insigne libreria di quella famiglia» [*Divina Commedia* 1823, IV]. Viviani verosimilmente apprese le notizie che uniscono il codice alla figura di Daniele Florio, dall'omonimo nipote Daniele Filippo (1792-1875), che assunse la cura della biblioteca per

buona parte dell'Ottocento. Egli prima accolse Viviani, che stava curando un'edizione della *Commedia*, e poi lo allontanò, quando si accorse che aveva iniziato a postillare liberamente le carte del codice, ritoccando i primi due canti, mediante l'introduzione della punteggiatura e il tentativo di riportare alcune lezioni a quella della Crusca. I maldestri, e malaugurati, ritocchi di Viviani sono ancora visibili sul codice, ma non ne compromettono la pulizia e la piena leggibilità.

Gli studi di Viviani sono comunque all'origine della "scoperta" dei codici "friulani" della *Commedia*, nell'immaginosa persuasione che fossero i più prossimi alla forma dell'autografo, poiché conseguenti al preteso soggiorno di Dante in Friuli, sulla scorta delle notizie tratte da Giovanni Candido. Viviani era persuaso che il poema fosse stato portato a termine in Friuli e lascia intendere che il manoscritto Bartoliniano fosse l'autografo dantesco. L'ingenua persuasione fu ben presto smentita, come fu sottoposta a ragionevole critica l'idea del lungo soggiorno di Dante in Friuli.

Ben più strutturate di quelle di Viviani furono, tra l'Otto e il Novecento, le ricerche di Antonio Fiammazzo (1851-1937). Docente al regio ginnasio-liceo Stellini di Udine, egli pubblicò nel 1887, a Cividale, un volumetto intitolato *I codici friulani della Divina Commedia*, ove esaminò i cinque manoscritti allora noti nella regione: oltre al Codice Florio e al Bartoliniano, quello Fontaniniano o Guarneriano, il Codice De Claricini e il Torriano, tutti oggetto di questa mostra. Egli offrì una descrizione e una prolungata analisi interna del codice Florio, finalizzate a una critica, che a volte sconfinava nell'invettiva, nei confronti di Viviani. Ad esempio, iniziando a descrivere il codice Florio, annotò: «è bello, nitido e diremmo "immacolato" se potessero passare inosservate le stolte profanazioni pur su questo manoscritto tentate, e, per quanto grottescamente, in parte operate dal tonsurato editore del Bartoliniano» [FIAMMAZZO 1887, LIII]. Fiammazzo rimproverò a Viviani di aver saccheggiato il manoscritto, senza citarlo, al punto che, computando il numero delle lezioni assunte tacitamente o meno dal codice Florio rispetto al Bartoliniano, «potremo sempre a doppia ragione affermare che quella del Viviani, anziché del Bartoliniano, è l'edizione del codice Florio» [FIAMMAZZO 1887, pp. LXXI-LXXII.]. Fiammazzo scrisse altri saggi sul codice e fu per decenni il vero cultore dei manoscritti conservati in Friuli. In ogni suo intervento rispunta puntuale l'acredine per Viviani. In ogni caso fu tra coloro che discussero la datazione del codice, che oscillò – e continua a oscillare – tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento.

Nel 1926, egli dedicò un intero articolo *Intorno al codice dantesco udinese dei conti Florio*, nel quale sunteggiò le proprie idee circa la possibile origine toscana del codice, datandolo poco oltre la metà del Trecento, e avvalorò le sue opinioni con i pareri di Enrico Rostagno (1860-1942), direttore della Biblioteca Mediceo-Laurenziana, (che però propendeva per una datazione all'inizio del secolo XV) e sopra tutto di Mario Casella (1886-1956), i quali esaminarono il manoscritto non in

originale, ma mediante riproduzioni fotografiche. Casella, interpellato nel 1925, riassunse così il suo parere in una lettera della quale Fiammazzo pubblica alcuni stralci: «Il cod. Florio è scritto da un settentrionale verso la fine del secolo XIV; è un codice di lezione composita, discretamente felice, nonostante gli svarioni materiali che vi si trovano, facili ad eliminarsi». Casella sosteneva che il codice appartenesse alla famiglia β ma con lezioni di α [FIAMMAZZO 1926, 9-11]. Ci si avvicinava così all'idea che il codice dei conti Florio rappresentasse la famiglia “settentrionale”, con molti influssi linguistici fiorentini.

La scheda successiva si deve a Giuseppe Porta, al quale fu affidata dai curatori della mostra dantesca fiorentina del 1965, nel settimo centenario della nascita. Non presenta alcuna novità particolare, salvo riprendere la datazione del manoscritto al secolo XV, tendenza che pare assumere peso prevalente. Dopo tale data, il codice sembra immergersi in una condizione di oblio, prima del 2003 e della su citata nota codicologica di Cesare Scalon.

Ci si può ora chiedere se vi siano le questioni aperte, circa questo manoscritto, che fu normalmente menzionato nei percorsi della ricerca e della filologia dantesca. Così fu, ad esempio, nell'edizione curata da Giorgio Petrocchi, nel 1966-1967, il quale lo annoverò tra quelli utilizzati parzialmente. Recentemente Paolo Trovato ha riconosciuto al manoscritto Florio un'importanza crescente negli stemmi della *Commedia*.

Nonostante ciò, il fatto che fino a pochi anni fa il codice fosse in mani private, ne ha limitato le possibilità di studio da parte degli specialisti. Rimane ancora da chiarire il percorso che ha condotto il manoscritto in Friuli e quali ne siano stati i possessori. Restano indeterminati i diversi significati contestuali che esso ebbe, o non ebbe, quando certamente era a Udine, e che lo allontanano un poco dalle questioni più specifiche della filologia dantesca sebbene lo inseriscano in un quadro più generale di storia della cultura. Innanzi tutto, è da indagare il significato che acquisì nel contesto della raccolta dei Florio e, in modo più o meno diretto, in quello della cultura letteraria udinese del Settecento. Forse il manoscritto potrebbe aiutare a comprendere meglio la fortuna di Dante e della sua opera maggiore nel Friuli dei lumi, ma sopra tutto oltre, nell'Ottocento, quando Dante fu celebrato non solo come poeta, ma anche come emblema di italianità, in una regione che dovette attendere più di altre la propria ricomposizione nel corpo della patria italiana.

L'Università degli Studi di Udine come contributo a queste prospettive ha provveduto a riprodurre il manoscritto in forma digitale e lo ha reso pubblicamente consultabile mediante le pagine web dell'Ateneo < <http://teche.uniud.it/la-divina-commedia-della-biblioteca-florio> >.

Bibliografia

BENEDETTI 2014

Roberto Benedetti, *I libri della letteratura in volgare*, in Cesare Scalon (a cura di), *I libri dei Patriarchi. Un percorso nella cultura scritta del Friuli medievale*, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli - Istituto Pio Paschini, 2014, 265-305.

BERGAMINI 2007

Giuseppe Bergamini, *Le dimore della famiglia Florio*, in CARGNELUTTI 2007, 126-164.

BIANCHI 1844

Giuseppe Bianchi, *Del preteso soggiorno di Dante in Udine od in Tolmino durante il patriarcato di Pagano della Torre...*, Udine, Onofrio Turchetto, 1844.

CARGNELUTTI 1996

Liliana Cargnelutti, *La biblioteca di Daniele Florio in Udine*, in Ugo Rozzo (a cura di), *Nel Friuli del Settecento: biblioteche, accademie e libri*, II, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1996, 9-21.

CARGNELUTTI 2007

Liliana Cargnelutti, *L'imperatrice del mais. Giuliana Canciani Florio nel Friuli del '900*, con testi di Folco Quilici, Sergio Maldini, Giuseppe Bergamini, Venezia, Marsilio, 2007.

CARGNELUTTI 2009

Liliana Cargnelutti, *Florio Giacomo, giureconsulto*, in SCALON-GRIGGIO-ROZZO 2009, 1122-1123.

Commedia di Dante 1739

La Commedia di Dante Alighieri tratta da quella che pubblicarono gli Accademici della Crusca l'anno MDXCV... divisa in tre tomi, I-III, in Venezia, presso Giambatista Pasquali, 1739.

Dante e il Friuli 1922

Dante e il Friuli 1321-1921, Udine, G.B. Doretti, 1922.

DE PAULI 2011 = Marisa De Pauli, *Viviani Pietro Domenico (Quirico), letterato, scrittore e traduttore*, in Cesare Scalon - Claudio Griggio - Giuseppe Bergamini (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, III, *L'età contemporanea*, Udine, Forum 2011, 3557-3563.

Delle opere di Dante 1741a

Delle opere di Dante Alighieri, tomo I: *Contenente il Convito e le Pistole con le annotazioni del dottore Anton Maria Biscioni fiorentino*, in Venezia, presso Giambatista Pasquali, 1741.

Delle opere di Dante 1741b

Delle opere di Dante Alighieri, tomo II: *Contenente la Vita Nuova con le annotazioni del dottore Anton Maria Biscioni fiorentino, il Trattato dell'Eloquenza latino ed italiano e le Rime*, in Venezia, presso Giambatista Pasquali, 1741.

Divina Commedia 1726-1727

La divina commedia di Dante Alighieri, già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca; ed ora accresciuta di un doppio rimario, e di tre indici copiosissimi, per opera del signor Gio. Antonio Volpi... Il tutto distribuito in tre volumi..., in Padova, presso Giuseppe Comino, 1726-1727.

Divina Commedia 1757

La Divina Commedia di Dante Alighieri... dedicata alla sagra imperial maestà di Elisabetta Petrowa imperatrice di tutte le Russie... dal conte don Cristoforo Zapata de Cisneros, I-III, in Venezia, presso Antonio Zatta, 1757.

Divina Commedia 1823

La Divina Commedia di Dante Alighieri giusta la lezione del codice Bartoliniano, I, Udine, pei Fratelli Mattiuzzi, 1823.

DORIGO 2008

Ernes Dorigo, *I codici della Divina Commedia in Friuli*, «Dante Studies», CXXVI (2008), 175-224.

FAGIOLI VERCELLONE 1997a

Guido Fagioli Vercellone, *Florio Daniele*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 48, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, 361-363.

FAGIOLI VERCELLONE 1997b

Guido Fagioli Vercellone, *Florio Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 48, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, 366-369.

FIAMMAZZO 1887

Antonio Fiammazzo, *I codici friulani della Divina Commedia. Illustrazioni e varianti. Questione e lezioni inedite del Bartoliniano*, Cividale, Tipografia Giovanni Fulvio, 1887.

FIAMMAZZO 1922a

A[ntonio] F[iammazzo], *Biblioteca dei co. Florio in Udine: codice omonimo*, in *Dante e il Friuli* 1922, IX-X.

FIAMMAZZO 1922b

Antonio Fiammazzo, *Il "testo critico" e i codici friulani della Divina commedia*, in *Dante e il Friuli* 1922, 3-44.

FIAMMAZZO 1926

Antonio Fiammazzo, *Intorno al codice dantesco udinese dei conti Florio, lettura tenuta nel corso dell'adunanza accademica del 17 marzo 1926*, Udine, Tipografia G.B. Doretto, 1926.

FLORIO 1790

Francesco Florio, *Elogio del conte Daniele Florio*, Udine, per Girolamo Murero, 1790.

JOPPI 1862

Vincenzo Joppi, *Alcune notizie sulla vita di Giacomo Florio, giureconsulto udinese del secolo XVI*, Udine, Giuseppe Zeitz, 1862.

MAZZATINTI 1893

Giuseppe Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, III: *Castronuovo di Sicilia, Cividale del Friuli, Rovigo, Sandaniele del Friuli, Udine*, Forlì, Casa Editrice Luigi Bordini, 1893.

Mostra dei codici 1965

Mostra dei codici ed edizioni dantesche (20 aprile-31 ottobre 1965), Firenze, Sandron, 1965.

NOGARO 1966

Raffaele Nogaro, *Francesco Florio nell'ambiente friulano del Settecento*, Udine, Domenico Del Bianco, 1966.

PERALE 1931

Guido Perale, *Daniele Florio poeta udinese del '700*, Udine, Arti grafiche cooperative friulane (estratto da «Annuario del Regio liceo-ginnasio di Udine», a. IX), 1931.

PETROCCHI 1994

Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giuseppe Petrocchi, I, Firenze, Le Lettere, seconda edizione, 1994.

Prose e rime liriche 1758

Prose e rime liriche edite ed inedite di Dante Alighieri, con copiose ed erudite aggiunte, IV,1-2, in Venezia, appresso Antonio Zatta, 1758.

SANGUINETI 2007

Federico Sanguineti, *Sui manoscritti Estense it. 474, Florio, Urbinate lat. 365 e 366*, in TROVATO 2007a, 651-667.

SCALON 2003

Cesare Scalon, *Su alcuni codici ritrovati della Biblioteca Florio*, «Memorie storiche forogiuliesi», LXXXIII (2003), 91-111.

SCALON-GRIGGIO-ROZZO 2009

Cesare Scalon - Claudio Griggio - Ugo Rozzo (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, II, *L'età veneta*, Udine, Forum 2009.

SCOTTI 1976

Mario Scotti, *Viviani Quirico*, in *Enciclopedia dantesca*, V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, 1103-1104.

TILATTI 2017

Andrea Tilatti, *La Biblioteca Florio: un luogo della cultura del Friuli*, in *Cultura in Friuli*, III, a cura di Matteo Venier, Gabriele Zanello, Udine, Società Filologica Friulana, 2017, 505-511.

TILATTI 2018

Andrea Tilatti, *Il manoscritto Florio della Commedia: una scheda*, in «Significar per verba». *Laboratorio dantesco*, a cura di Domenico De Martino, Ravenna, Longo Editore, 2018, 109-124.

TROVATO 2007a

Paolo Trovato (a cura di), *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia. Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, Firenze, Cesati, 2007.

TROVATO 2007b

Paolo Trovato, *Fuori dall'antica vulgata. Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia*, in TROVATO 2007a, 669-715.

VALE 1922a

Giuseppe Vale, *Codici e studiosi della Divina Commedia in Friuli, con un'appendice bibliografica*, in *Dante e il Friuli* 1922, 69-101.

VALE 1922b

Giuseppe Vale, *La dimora di Dante in Friuli*, in *Dante e il Friuli* 1922, 103-126.

ZAGONEL 2009 = Giampaolo Zagonel (a cura di), *Quirico Viviani (Soligo 1780-Padova 1835): letterato, scrittore, poligrafo e traduttore discepolo di Melchiorre Cesarotti: vita, opere scelte, lettere*, Vittorio Veneto, Dario De Bastiani, 2009.